

# *l'Obiettivo*

[www.obiettivosicilia.it](http://www.obiettivosicilia.it)

Quindicinale dei siciliani liberi fondato e diretto da Ignazio Maiorana

## L'evoluzione della tipografia

L'informazione dal piombo alla fibra ottica

### DA QUANDO C'È LA FIBRA...

IL GIORNALISMO È  
DIVENTATO PIÙ  
VELOCE!

E LE MINCHIATE  
PIÙ RAPIDE!



### *l'Obiettivo* cambia forma ma non la linea

Le nuove modalità di lettura dei giornali attraverso supporti elettronici e sui social ci impongono di mutare il formato dell'impaginazione e di facilitare l'esposizione degli articoli. È ovvio che non cambia invece la linea editoriale de *l'Obiettivo*, che rimane improntata sulla libertà di stampa indirizzata all'affermazione dei valori umani e culturali, alla crescita economica e politica dei siciliani, tenendo sempre presente l'indipendenza del pensiero e dell'informazione da fattori finanziari e partitici.

Vogliamo augurarci che simili principi possano ancora piacere ai lettori illuminati, che possano, anzi, contagiare ancor più quanti finora non hanno avuto il coraggio di esporsi nel contribuire al benessere sociale.

*l'Obiettivo* entra al 39° anno di edizione con una storia abbastanza articolata e intensa alle spalle. Speriamo possa ancora continuare ad essere utile per le nostre genti e a superare i numerosi rischi di questo tipo di percorso sostenuto sempre dalla voglia di libertà.

Il direttore

### L'altruismo, la vera medicina di un popolo

di Ignazio Maiorana

### Zone franche

Compensazioni  
per i Comuni di montagna

### Chi nasconde la legge sui conti pubblici

di Angelo Forgia

### Militello Rosmarino

-Dove volteggiano i grifoni  
-Il "presepe vivente"

### Libri: *Marginalia*

La centralità dei margini

### Timologia

La protropia inclusiva:  
l'ammirazione  
di Carluccio Bonesso

All'etichetta  
preferiamo  
l'etica

Alla virtualità  
preferiamo  
la virtuosità

Sostieni questo Periodico  
con l'abbonamento annuale di 10 €  
o con libero contributo.

Versamento all'Associazione *Obiettivo Sicilia*  
mediante bonifico,  
IBAN: IT37W0200843220000104788894,  
oppure con PayPal a [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

*l'Obiettivo*, Castelbuono (PA), C/da Scondito  
tel. 340 4771387 e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

# Zone franche

## Compensazioni per i Comuni di montagna

siciliano reclama così dallo Stato un'azione legislativa perché questi centri ottengano l'esenzione di alcuni tributi per chi assume nuovo personale nelle imprese, la riduzione dell'Imu per le nuove attività nei locali sfitti, l'esonero da contributi a scalare per le attività e le imprese che si insediano e che resistono, l'Iva agevolata, le agevolazioni per le startup.

La legge-voto individua agevolazioni per i Comuni con meno di 15 mila abitanti il cui territorio ricada, per almeno il 50 per cento, a una quota di almeno 500 metri sul livello del mare e dove si sia verificato un fenomeno censito di spopolamento.

Per i deputati del M5S la legge sulle Zone franche montane nasce in maniera assolutamente trasversale ed è un segno di accoglimento nei riguardi dei sindaci e di condivisione politica tra tutti i colleghi deputati. Una iniziativa doverosa verso quel popolo autentico dell'entroterra siciliano, sempre operoso nella storia, e che potrà continuare ad esserlo con questa legge che compensa i cambiamenti sociali e strutturali che hanno portato allo spopolamento e al trasferimento nelle fasce costiere, dando anche la spinta all'urbanizzazione nei grandi centri abitati.

Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: abbandono dei territori, dissesto idrogeologico sempre più incombente, terreni abbandonati e famiglie in difficoltà costrette all'esodo. Questa azione legislativa ha dato, inoltre, spunto per discutere finalmente di una questione centrale per tutta la Regione, cioè le norme di attuazione del nostro Statuto. Prossimamente i deputati si occuperanno anche di una normativa di carattere regionale sulla montagna.

**Agostino Laudani**

# L'evoluzione della tipografia

## L'informazione dal piombo alla fibra ottica

La diffusione della scrittura, da quando ho cominciato nel 1974, ha conosciuto tante evoluzioni: è passata sotto il piombo della composizione manuale, lettera su lettera, riga su riga, tutte legate dallo spago in più colonne. Al proto era richiesta buona vista, molta attenzione e tanta perizia. La stampa era accompagnata dall'odore dell'inchiostro e dallo starnutire della rotativa su grossi blocchi di carta tagliati con millimetrica precisione.

Poi arrivò la linotype dalla grande tastiera che incasellava e ordinava le righe di piombo, sciogliendolo contemporaneamente nell'accluso forno di tale massiccia macchina tipografica. Passò poco tempo e, con il ricorso all'elettronica, la fotocomposizione facilitò il lavoro, ridusse i tempi di edizione e lo spazio fisico occupato dalle complesse macchine delle stamperie. Dunque vennero eliminati i cliché di tavola e piombo, fino ad allora necessari per riprodurre grafici e immagini, e l'impaginato riprodotto su pellicole. Le pagine di un giornale in costruzione, prima trasparenti e poi in alluminio, grazie a un reagente chimico venivano stampate su carta. Poi la piegatura, l'imbustamento, l'etichettatura e la spedizione postale. Un lavoraccio.

Con l'avvento di internet e del digitale, grazie al computer, abbiamo dovuto rinunciare alla stampa per abbattere gli alti costi tipografici. Oggi la raccolta dati per la redazione, l'impaginazione e la spedizione avvengono elettronicamente e la diffusione di un giornale o parte di esso può raggiungere un raggio di lettori molto più vasto e a costo molto più basso.

Persino le riunioni di redazione sono state eliminate e sostituite dalla rotazione tra i collaboratori degli articoli in pubblicazione. Il tutto molto favorito dalla posta elettronica che può ampliare la partecipazione degli autori in area geografica e in settori più ampi e la velocizzazione dei tempi di pubblicazione.

Mezzo secolo addietro non immaginavamo questa evoluzione tecnologica nel campo editoriale e dell'informazione. Oggi il giornalismo ringiovanisce velocemente, per non dire che, con l'avvento dei social, muore definitivamente perché chiunque, più o meno professionalmente, può fare informazione la cui attendibilità e qualità è però messa, minuto per minuto, seriamente in discussione. Complici il satellitare per internet e la banda larga per la fibra ottica. Progresso e sviluppo, adottiamoli finché così appaiono.

**I. M.**

# L'altruismo, la vera medicina di un popolo

Le fazioni partitiche avverse tra loro diffondono notizie contrastanti: secondo la maggioranza, il governo sta provvedendo ad un maggior benessere degli italiani; secondo la minoranza il governo sta distruggendo l'Italia. Sono solo

opinioni da entrambe le parti. Anche la stampa avrebbe il dovere di offrire la verità, considerato che i cittadini non hanno molti mezzi a disposizione per approfondirla. Ognuna di queste realtà ha una differente idea dell'utilità collettiva e anche sull'altruismo. Così succede che mentre la diaspora imperversa, si tace sulla deriva del sistema sanitario e sulla carenza di risorse finanziarie ad esso destinate. Parallelamente cresce l'industria della sanità privata super attrezzata ma non alla portata di tutti. Quella pubblica ha il passo molto lento, quella privata è molto veloce. Basta pagare e si arriva ovunque quando non è troppo tardi.

Il divario tra due fasce di utenza è ormai molto ampio: i poveri possono morire di sordità statale; i ricchi, per loro fortuna, se la fanno franca anche in questo settore. Persino la prevenzione è roba da privilegiati, non solo la cura delle malattie. Con tale stato di cose fa pendant l'incremento dell'industria sanitaria prodotto dall'aumento della paura. Un gran numero di cittadini sono impauriti di giungere in ritardo nel fronteggiare il male nel proprio corpo. Un enorme profitto arriva, di conseguenza, in quei centri privati specialistici i cui medici prestano servizio anche nelle strutture sanitarie pubbliche. Ed è l'affare del secolo. Le popolazioni sono impotenti e anche rassegnate dinanzi all'imperversare di mali incurabili e a dottori avidi di denaro, in barba alla loro missione professionale e al giuramento prestato.

L'inquinamento del cibo, dell'aria e dell'acqua e quello elettromagnetico è un altro motore propulsore dell'industria della sanità. Vuoi un futuro occupazionale? Fatti dottore o infermiere! C'è maggiore spazio in queste categorie di lavoro. Ma non è finita qui la grande questione italiana. Sono tanti gli aspetti che stanno usurando la giustizia sociale.

Lo sfrenato e spesso superfluo consumismo produce rifiuti, un'altra ricchezza sulla quale prosperano le mafie che accumulano denaro. La



più grossa crepa del sistema nazionale, più grossa ancora dei terremoti, sta nella fatiscente burocrazia della macchina statale, nello scarso funzionamento dei servizi pubblici diventati di stridente sproporzione rispetto al loro elevato costo.

Il degrado nazionale conquista sempre più anche il sistema di valori umani, morali e culturali che dovrebbero rappresentare la spina dorsale di un popolo. Il male di vivere è figlio di tale generale situazione che fa soffrire ricordare, un cancro pervasivo difficile da curare e da estirpare se ognuno non offre il proprio rimedio. La medicina migliore, a mio avviso, è essere propositivi, fare cose utili non solo a se stessi. L'altruismo è una medicina che non si vende in farmacia, lo si produce individualmente e socialmente. Lo si può somministrare in qualunque ambiente. Serve ovunque, nessuno può farne a meno. Ma occorre combattere contro coloro che sopprimono il desiderio di fabbricarlo.

**Ignazio Maiorana**

# Chi nasconde la legge sui conti pubblici

di Angelo Forgia



Il 2019 ha regalato all'Italia il fondo salva-Stati, anche se, in realtà, più che agli Stati, servirà alle banche. I nomi, quando c'è di mezzo l'Unione europea, non sono mai casuali. Un tempo con il denaro degli Stati si aiutavano le persone: c'era il **keynesismo**, ovvero l'intervento degli Stati nell'economia; e c'era lo **Stato sociale**. Oggi se il denaro degli Stati non basta, lo si toglie ai cittadini per darlo alle banche!

**Un'estremizzazione? Niente affatto!**

Non dobbiamo dimenticare che il Parlamento italiano, nella passata legislatura, ha approvato la legge sul **bail-in**, che consente alle banche di salvarsi utilizzando i soldi dei cittadini risparmiatori che tengono i propri soldi in banca! Tutto questo avveniva qualche anno fa con i soldi dell'Unione europea e venivano aiutate le banche tedesche, perché le banche italiane non hanno bisogno di essere aiutate... **Così vanno le cose in Europa fino al 2019.**

Del resto, il Parlamento italiano, appena qualche settimana fa, non ha forse approvato il **MES, Meccanismo Europeo di Stabilità**, ovvero il citato fondo salva-Stati (cioè salva-banche)? E per chi servirà questo fondo? Per le banche tedesche, si dice. Perché le banche italiane – a parte quelle che truffano correntisti e azionisti – non hanno bisogno di salvataggi. Però, con 'intelligenza', gli attuali governanti italiani – con un bel voto del Parlamento italiano – hanno sottoscritto un accordo per il quale, se ce ne sarà bisogno, l'Italia verserà una barca di soldi. Quanto? Potrebbero essere 10 ed anche oltre 100 miliardi di euro.

**Secondo il quotidiano economico Investire Oggi, la crisi dell'Unione europea all'Italia è costata fino ad oggi qualcosa come 100 miliardi di euro.** Vero è che sono prestiti: ma sono prestiti che non si sa quando rientrano. Un esempio? Il 'salvataggio' della Grecia. Sappiamo tutti che non c'è stato alcun salvataggio della Grecia, Paese che è stato distrutto. Però gli 'aiuti' alla Grecia, sulla carta, sono stati erogati: oltre 250 miliardi di euro. Peccato che il 90% di tali 'aiuti' sia finito alle banche tedesche!

**All'Italia il 'salvataggio' delle Grecia è costato circa 50 miliardi di euro** che la Grecia, un giorno, restituirà all'Italia. Quando? Non si sa. Intanto i 50 miliardi di euro fanno massa e vanno ad aumentare il debito pubblico italiano, che oggi si attesta intorno ai 2 mila e 400 miliardi di euro...

Durante la manovra economica e finanziaria 2020 approvata da Camera e Senato nei giorni scorsi non si è di-

scusso **del maxi emendamento** perché ormai **l'Unione europea non si limita più a fornire il perimetro entro cui il Parlamento italiano si deve muovere.** Fino allo scorso anno Bruxelles diceva: "Questi sono i soldi che avete a disposizione, potete spenderli come volete. Ma sappiate che non potete andare al di là della somma che vi abbiamo assegnato".

Il dubbio è che le cose non stiano più così. Il dubbio – anche se nessuno lo scrive – è che l'Unione europea, da quest'anno, abbia dato precise indicazioni anche su come utilizzare almeno una parte dei fondi 'assegnati' all'Italia.

Insomma: **non abbiamo più sovranità monetaria**, se è vero che ormai c'è l'euro, una moneta 'privata' a pagamento; **non abbiamo più sovranità politica**

(un Governo italiano non è più libero di nominare il Ministro dell'Economia, che ormai deve essere 'gradito' a Bruxelles, sennò viene 'bocciato'); e inoltre **adesso c'è pure il dubbio che una parte della spesa prevista dal Bilancio dello Stato debba essere decisa da Bruxelles.**

I cittadini italiani normali si possono difendere da quella che si configura come una sorta di dittatura dell'Unione europea? No. Qualcuno magari obietterà: ma fino ad oggi (e, in verità, non sappiamo fino a quando) c'è la Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana nella quale deve essere pubblicata la legge di stabilità 2020. Vero. Ma quanti cittadini italiani sono in grado di leggere e 'tradurre' la legge che contiene la manovra economica e finanziaria italiana?

Quando la legge verrà pubblicata provate a leggerla. Vi accorgete che sì, ci sono dei passaggi comprensibili (anche se non semplici); ma troverete anche passaggi assolutamente incomprensibili, cosa che viene fatta apposta per impedire ai cittadini di capire come viene spesa una parte non certo secondaria dei fondi pubblici.

La legge del 2020 deve contenere grandi inghippi. Altrimenti il Governo – con la copertura dei presidenti dei due rami del Parlamento – non avrebbe avuto motivo di evitare persino la discussione della legge più importante dell'anno!

Ricordatevi che gli articoli di quelle che una volta si chiamavano legge di Bilancio e legge Finanziaria dovrebbero essere discussi e approvati uno per uno, per dare modo ai parlamentari di conoscere e far conoscere ai cittadini i contenuti di tali leggi. **Tra l'altro, oggi, con la rete i cittadini potrebbero conoscere tutto in tempo reale. Invece hanno nascosto tutto. Chissà perché...**

# Militello Rosmarino, dove volteggiano i grifoni

di Ignazio Maiorana



invita l'adrenalinico sindaco Salvatore Riotta (nella foto in alto), agronomo e docente prestatosi alla politica. È un uomo che intende lasciare un segno nella storia del suo paese. Come? Per esempio, realizzando un ponte-belvedere, pedonale, che porti i turisti ad ammirare dall'alto il canyon del fiume Rosmarino, "un ponte leggero e quasi invisibile, che funga



da balcone sull'omonima vallata e sul mar Tirreno con le Eolie sullo sfondo" alle spalle.

In alto e sulle pareti rocciose che guardano Militello Rosmarino, nel Parco dei Nebrodi, vediamo volteggiare uno stormo di maestosi grifoni, si trastullano nelle correnti ascensionali su un territorio selvaggio, tra uliveti e pascoli. Al primo segnale piombano su una carcassa abbandonata, ma possono resistere più giorni senza cibo.

"Il turismo naturalistico e gastronomico qui potrebbe rifare l'econo-



mia", è la convinzione del professore. Lui intuisce che anche il "presepe vivente" (le foto nelle prossime pagine) tra le viuzze del centro abitato è un valore aggiunto. Non deve essere solo una manifestazione natalizia, ma un museo etnografico sulla vita di ieri nell'antico borgo, oltre che un patrimonio, sul piano didattico e storico; una realtà che lascia a bocca aperta soprattutto bambini e ragazzi di oggi, un inno alla memoria.

Qualche tempo fa ero stato attratto dal piccolo cimitero di Militello, annidato e protetto tra le rocce a picco sul canyon. In verità, per i meno distratti, questo centro nebrodese ha molto altro di pregio che potrebbe far rinascere a nuova vita la comunità. Con molto, molto meno, in altre nazioni si fa turismo. In queste montagne si giace e si scappa.



# Il "presepe vivente" di Militello Rosmarino (ME)



# Il "presepe vivente" di Militello Rosmarino (ME)



# Il "presepe vivente" di Militello Rosmarino (ME)



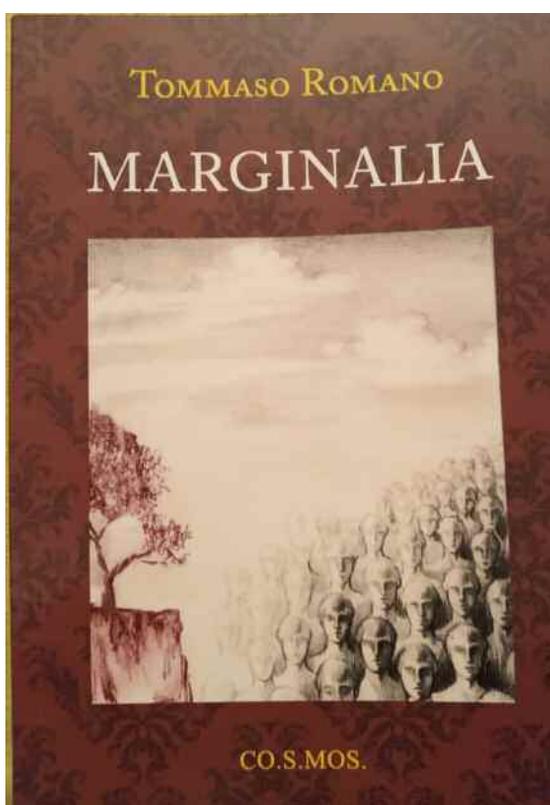
# La centralità dei margini

*Marginalia*, per indicare una raccolta di presentazioni svolte, più o meno recentemente, dallo scrittore Tommaso Romano, relative a libri scritti da altri autori.

L'iniziativa editoriale, alla 16<sup>a</sup> edizione per CO.S.MOS., è stata presentata il 16 dicembre all'Hotel *Joli* di Palermo, alla presenza di quasi tutti gli scrittori (una ventina). Il merito di questa idea è quello di aver messo insieme l'anima di più opere e la relativa traccia descrittiva. Dunque, tanti universi in *Marginalia*. Più anime letterarie sono state raggruppate nella loro rispettiva sintesi e raccontate da un eletto e distaccato amministratore di parole, di pensieri e di emozioni qual è un letterato come Tommaso Romano (nella foto in basso). Ai presenti è stata donata una copia del libro.

È stato anche un momento di socializzazione e di conoscenza tra talenti, un patrimonio in una stanza, un incontro concluso con un brindisi

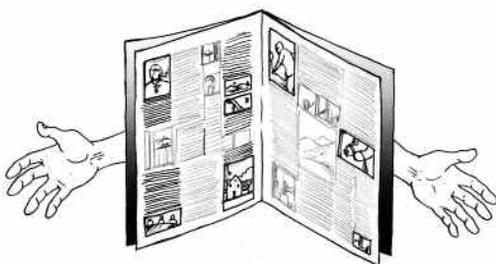
prenatalizio. Tutto ciò a significare che il centro esiste se esiste la marginalità, importante quanto il primo che, senza di questa, non sarebbe neppure immaginabile.



I lettori e gli scrittori, la vera energia di questo periodico.

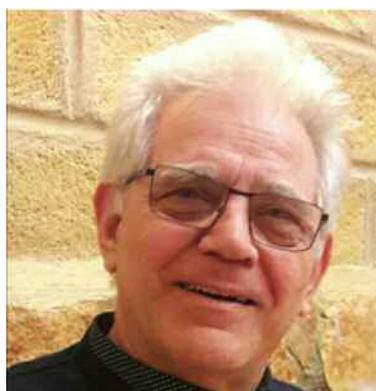
**Scriveteci!**

**L'OBIETTIVO (H)A BRACCIA APERTE**



# La protropia inclusiva: l'ammirazione

di Carluccio Bonesso



Sul versante contrario di ogni distropia si pongono le protropie, cioè tutte quelle spinte che rendono le relazioni belle e positive. Stando al linguaggio tradizionale, ad ogni vizio si oppone una virtù, una forza o atteggiamento di bene.

Al contrario dell'invidia, la distropia ostile, si pone la protropia inclusiva comprendente la carità, l'affetto, l'amore, la simpatia, l'empatia, l'ammirazione, la compassione, la misericordia, la pietà, la benevolenza, la solidarietà e la corresponsabilità.

In timologia non si esclude la possibilità che esista un processo di reintegrazione e guarigione che volga la distropia ostile verso sentimenti meno devastanti o addirittura positivi. Si tratta di imparare ad ammirare, ad apprezzare e a compiacersi del bene altrui. Oppure recuperare l'innocente stupore davanti al bene degli altri.

La letteratura sapienziale oppone alla perfida invidia la carità, la virtù più elevata, analogamente come nella religione si oppone al Dio che ama gelosamente l'uomo, Satana che invidia e vuole la sua morte. La carità è termine che racchiude vasti significati comprendenti la benevolenza, l'affetto, l'amicizia, l'amore.

L'analisi strutturale vede alla radice della distropia ostile la paura, la rabbia e la tristezza per il bene altrui, il quale è fumo per gli occhi dell'invidioso. Ciò è indice di un qualche analfabetismo emotivo, infatti il bene e la bellezza generano per loro natura **stupore**, che è la capacità emotiva di stare sorpresi davanti alle cose, come se fosse sempre la prima volta.

L'invidioso non viene stupito dal bene altrui, ma offeso dal fatto di esserne privo. Il bene dell'Altro riveste la minaccia e l'accusa per i suoi limiti e insuccessi. Lo stupore è il precursore della **meraviglia**, la capacità emotiva di vedere quell'unicità e quella irripetibilità che fa sì che ogni cosa sia portatrice di bellezza e di valore. In assenza di stupore e meraviglia viene a mancare il protropismo relazionale che si oppone alla frenesia ostile e manca la struttura emotiva di base dell'inclusività. Il sentir "caro" l'Altro ed il suo bene, e l'avvicinarsi a lui con grazia (*dal greco χάρις, cháris, grazia*) richiede questa competenza emotiva.

Nel possibile processo di guarigione degli stati e dei vissuti carenziali responsabili dell'ostilità, non va dimenticato il perdono terapeutico per rielaborare quelle ferite da cui la distropia ostile prende le sue vendette. Se dunque non si vuole cadere nelle sue trappole ed evitare di contribuire allo sviluppo delle patologie connesse, conviene aprirsi al bene e alla bellezza dovunque si trovi e a chiunque ne sia portatore con stupore e meraviglia grati.

L'economia emotiva dell'inclusività che nasce dalla meraviglia e dalla benevolenza è finalizzata al bene dell'Altro, perché il suo bene è premessa per il bene proprio.

La struttura ideale e adattiva della protropia inclusiva, contrariamente all'ostilità, alimenta relazioni filiali e solidali. Previene il conflitto distruttivo. Aumenta la propria autostima e quella degli altri e promuove le aspettative positive familiari, sociali e politiche. La struttura ideale del protropismo inclusivo trova il suo senso nello star bene con se stessi, il suo significato nel bene con gli altri e la sua finalità nella pace universale.

## ***l'Obiettivo***

**Quindicinale  
dei siciliani liberi**

**Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"**

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387  
e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

**direttore  
responsabile:**

**Ignazio  
Maiorana**

In questo numero scritti di:

**Angelo Forgia  
Agostino Laudani**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.*

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*

**Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori**